

# La Voce

DI SANBUCA

Anno XXX - Marzo 1988 - N. 270

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

## Demagogia e verità

Apprendiamo dalla comunicazione del PCI per «L'angolo dei partiti» che «il 24 febbraio si è tenuta una riunione congiunta PCI e PSI, Consiglieri e Segretari, per discutere e decidere su problemi amministrativi: la pianificazione del Lago Arancio merita di un ulteriore approfondimento tecnico...».

E' una notizia interessante, vista l'ufficialità della fonte.

E' una notizia che «sbugiarda» i due partiti che reggono la civica amministrazione.

Per capire il perché di questa affermazione bisogna fare qualche salto indietro.

Un primo salto ci porta all'11-10-1986, al Cine Elios, all'incontro — nel quadro della festa de L'Unità — tra i giornalisti e i rappresentanti del PCI.

Nel corso dell'incontro chi scrive pose la seguente domanda: «Si ha l'impressione che alcune iniziative importanti (quale per esempio la pianificazione del lago) restino ferme al palo di partenza perché la azione di spinta dell'amministrazione attiva è frenata da frangie del partito...».

La domanda ebbe due risposte: una del sen. G. Montalbano («Smentisco in modo netto; non c'è una opposizione del partito; c'è un'attenta discussione che non si è ancora conclusa...»); un'altra dell'on. A. Giacone («...Poiché corrono voci come quelle sintetizzate nella domanda del dr. La Barbera, il partito deve affrontare e dibattere subito certi problemi»).

Sono passati, da quella data, i giorni, i mesi e gli anni ma il PCI non ha ancora deciso. Avrà, è da sperare, i suoi buoni motivi, che sarebbe opportuno chiarire, per «trasparenza», anche alla popolazione.

Un altro salto indietro ci porta al periodo in cui il PSI era fuori dalle stanze del Palazzo dell'Arpa, era cioè all'opposizione.

In quel periodo una delle accuse ricorrenti lanciate, in ogni sede e in ogni luogo, contro il PCI era quella che la mancata approvazione della pianificazione del Lago Arancio non permetteva la realizzazione di insediamenti turistico-alberghieri e sportivi con il rischio di perdere i finanziamenti (sic!) e con le ovvie ripercussioni negative sul piano occupazionale.

Oggi che il PSI è tornato nelle stanze dei bottoni, da circa un anno, come mai la tanto reclamata pianificazione del lago non è stata ancora realizzata e, anzi, ne viene condivisa la necessità di un ulteriore approfondimento tecnico?

Il PSI sbagliava un anno fa o sbaglia ora?

Quante sono le verità in politica? Quanta demagogia coltivata sul vuoto, a perdere, di idee!

Franco La Barbera

## Lo stato di disagio della piccola imprenditoria siciliana

«Siamo stanchi del continuo stato di accusa in cui siamo posti, siamo stanchi di quanto si va perpetuando alle nostre spalle in favore di variopinti e non ben identificati consorzi di imprenditori del nord».

A stigmatizzare con queste dichiarazioni lo stato di disagio della piccola imprenditoria siciliana, di quelle imprese cioè che possono partecipare a lavori pubblici per un importo compreso tra i 150 milioni e il miliardo e mezzo di lire, è il geometra Francesco Arcuri, presidente del Consorzio Imprenditori Opere Pubbliche Alto Belice (CIOPAB) che ha sede a Chiusa Sclafani (PA) e raccoglie 57 imprese che operano nei comuni di Bisacquino, Burgio, Campoflorito, Casteltermini, Castronovo, Contessa Entellina, Corleone, Palazzo Adriano, Prizzi, Sambuca, S. Stefano di Quisquina, nonché Chiusa Sclafani, tutti ricadenti nella provincia di Agrigento e Palermo.

«Noi chiediamo — continua Arcuri — un proprio ruolo che non sia subalterno ai colleghi che operano nel Nord. Chiediamo, in altre parole, l'adeguamento della normativa regionale sui lavori pubblici a quanto di nuovo è emerso, in questi ultimi anni, nella normativa nazionale. Ciò non significa l'abroga-

zione, ma la modifica di alcuni articoli della legge regionale 21/85».

D. In che cosa consistono, in sintesi, le vostre richieste?

«Glielo dico subito; 1) Istituzione di un albo delle imprese di fiducia della Regione Siciliana; 2) Possibilità per le amministrazioni locali di affidare, a cottimo fiduciario, i lavori di importo fino a 250 milioni di lire; 3) Abbassamento del limite minimo dei lavori da affidare in concessione, a 10 miliardi di lire, con la possibilità, per le imprese siciliane, di riunirsi in consorzio, cumulando gli importi di iscrizione, il volume di affari e gli altri requisiti richiesti dal bando di gara; 4) Possibilità, per i consorzi, di dividere, all'interno delle proprie imprese, i lavori a lotti funzionali; 5) Eliminazione del prezzario regionale delle OO. PP. da sostituire con la pubblicazione delle tabelle di incidenza per le singole lavorazioni.

D. L'Assessore regionale al ramo è a conoscenza della crisi che investe il settore?

«Certamente — incalza il dott. Mortellaro titolare di una impresa di S. Stefano Quisquina — l'On. Scianguola nel congresso dei piccoli costruttori che ha avuto luogo a Taormina nel giugno dell'86, ha denunciato il fatto che, nelle gare di appalto al Nord, le im-

prese siciliane non venivano invitate. Noi non vogliamo scavalcare nessuna associazione ma dobbiamo pure essere protetti come avviene, per esempio, in Sardegna dove è ancora in vigore l'albo regionale di fiducia delle imprese. In Sicilia quest'albo è stato soppresso per le note misure di prevenzione contro la mafia. Però, come ha dichiarato lo stesso Presidente della Regione, a Villa Malfitano, le imprese individuate come mafiose erano appena cinque o sei. Così, mentre il problema mafia è ancora lontano dall'essere risolto restano per chi opera onestamente le disastrose conseguenze con il rischio sempre più reale per noi di chiudere i battenti».

Intanto i piccoli imprenditori sono decisi a passare alle vie di fatto. La posta in gioco è altissima perché come è emerso dalle dichiarazioni degli amministratori del Consorzio si tratta di sopravvivenza. Nei programmi a brevissimo termine del CIOPAB, è in cantiere l'organizzazione di un convegno regionale per affrontare alla presenza della classe politica isolana la problematica del settore.

Recepiranno i politici le istanze che si levano dalla base? E' quello che vedremo nei prossimi giorni.

Giuseppe Merlo

## La vertenza scuola

**Scuola senza pace. I genitori degli alunni intervengano perché la scuola dei loro figli sia realmente formativa.**

Pubblichiamo il documento approvato dall'assemblea dei docenti della Scuola Media Statale di Sambuca ed inviato ai docenti delle Scuole Medie Statali dei paesi vicini (Menfi, S. Margherita, Montevago, Caltabellotta, Giuliana, Bisacquino, Chiusa, Sciacca).

I docenti della S.M.S. di Sambuca di Sicilia, riuniti in assemblea sindacale l'8-3-1988, dopo un ampio ed approfondito dibattito su temi riguardanti l'attuale vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro, sono pervenuti alle seguenti conclusioni:

1) Continuare il blocco degli scrutini come programmato attualmente dal sindacato autonomo SNALS;

2) Astensione dai Consigli di classe, dai collegi dei docenti e dal Consiglio d'Istituto (componente docente);

3) Astensione dal ricevimento delle famiglie anche durante le ore settimanali;

4) Convocazione mensile di assemblee sindacali di Istituto;

5) Assemblea-incontro con i genitori degli alunni allo scopo di un loro coinvolgimento nell'attuale vertenza sindacale che investe la scuola.

Collegi, partecipare allo sciopero e rimanere compatti in questa lotta è un dovere professionale ed una risposta decisa alla demagogia del Governo!

E' intollerabile che, come afferma il rapporto Carniti, il docente sia pagato meno di un portalettere (senza offesa)!

Contro ogni prevaricazione razziale che tende a schiavizzare la scuola pubblica e a ridurre ai più bassi livelli!

Contro il nuovo feudalesimo che favorisce le cosiddette scuole «esclusive», templi dei rampolli delle categorie privilegiate (parlamentari, magistrati, industriali, alti burocrati).

I DOCENTI RIVENDICANO IL PROPRIO RUOLO NELL'AMBITO DELLA VITA SOCIALE E LA «CENTRALITÀ» DELLA SCUOLA PUBBLICA.

Collegi, è il momento di creare nuovi fermenti sindacali all'interno delle nostre scuole, di lottare, di coinvolgere l'opinione pubblica attorno alle nostre rivendicazioni perché il problema della scuola investe tutta la società ed il futuro dei nostri figli che non può essere eluso da una scriteriata politica governativa che favorisce e garantisce solo ed esclusivamente gruppi elitari ben organizzati e ben definiti.

Sambuca di Sicilia, 8-3-1988.

Continua la protesta degli insegnanti aderenti ai Cobas. Mai come ora gli insegnanti si sono trovati totalmente d'accordo nel portare avanti le rivendicazioni del settore allo

scopo di risolvere le gravi questioni che coinvolgono il mondo della scuola che un'informazione miope e di parte vorrebbe ridurre ad una semplice questione di soldi in più.

Il blocco degli scrutini che viene mantenuto con un'adesione di quasi il 100% del corpo docente e non docente le pressioni ed i ricatti, spesso pesanti, a cui essi quotidianamente vengono sottoposti, è la conferma che ormai la scuola non può più essere relegata dai nostri governanti tra i problemi secondari del paese, magari da risolvere con qualche decreto-legge che alla prova dei fatti crea maggiori disfunzioni.

E' tempo che si dica chiaramente all'utenza che cosa si vuole realmente dalla scuola, se da essa si vuole realmente la formazione di giovani altamente qualificati. Così com'è la scuola non può più essere tollerata. Occorrono riforme serie da fare, con molti soldi da investire in essa e non semplicemente realizzarla sulla carta come paventano gli insegnanti, anche per questo essi stanno scioperando. In diverse scuole i ragazzi cominciano a protestare per questo disservizio. A qualcuno non piace che questa protesta si indirizzi contro la classe docente, ma è il solito modo di deviare la soluzione del problema. Ma davvero i genitori vogliono i voti, un diploma dietro cui si nasconde il vuoto culturale?

Noi insegnanti pensiamo che la scuola deve essere realmente formativa, deve evitare il grigiore del: tutti uguali, tutti tristemente ignoranti, deve tornare ad essere selettiva. Per tutto ciò chiediamo alle famiglie di riflettere sulle agitazioni del mondo della scuola, di sorreggerle e comprenderle evitando una condanna a priori perché questo certamente non aiuterà la soluzione del problema.

Salvatore Maurici

## TRAFFICO

A quando il Consiglio comunale aperto sui problemi del traffico?

Questo numero per motivi tecnico-organizzativi esce in formato ridotto. Ce ne scusiamo con i lettori.

# \* S A M B U C A P A E S E \*

## MONUMENTI ZABUTEI



### IL MURO DELL'IMMORTALITA'



### L'ABBEVERATOIO DI ADRAGNA

## Consiglio comunale del 27-1-1988

- 1) Lettura ed approvazione verbali seduta precedente;
- 2) L.R. 6-5-81 n. 98 art. 28 Osservazioni e proposte sulla ipotesi di riserva naturale orientata Monte Genuardo-S. Maria del Bosco;
- 3) Esercizio provvisorio 1988 art. 1 bis Legge n. 440 del 29-10-1987;
- 4) Richiesta Presidenza della Regione Siciliana per la concessione dell'uso delle acque del lago Arancio per finalità ricreativo-sportive;
- 5) Demanializzazione cortile Cascino (Palazzo Beccadelli) C/so Umberto I;
- 6) Reitera delibera consiliare esecutiva n. 29 del 39-3-87. Alienazione fabbricato acquisito al Comune in favore del Sig. Armato Felice erede del defunto genitore Andrea;
- 7) Modifica delibera consiliare n.218 del 14-11-86. Inquadramento Rinaldo Tommaso in servizio ai sensi della L.R. 8/81 nel ruolo soprannumerario del Comune. L.R. 25-10-1985 n. 39;
- 8) Integrazione delibera consiliare n. 190 del 19-11-87. Modifica delibera consiliare n. 211/86. Applicazione nuovo preventivo acquisto personal Computer;
- 9) Revisione del calcolo salario individuale anzianità. Art. 41 D.P.R. 347/83;
- 10) Nomina revisori conto consuntivo esercizio finanziario 1987;
- 11) Affidamento a trattativa privata lavori progetto integrativo costruzione di un prefabbricato per la Scuola di Sci Nautico nel

Lago Arancio alla medesima ditta del progetto principale Verro Giulio. Art. 36 L.R. 29-48-1985 n. 21;

12) Affidamento a trattativa privata ora per allora lavori progetto integrativo sistemazione e movimento di terra nelle aree a verde attrezzato e costruzione drenaggio adiacente case popolari C.da Conserva alla ditta Verro Giulio procuratrice della ditta Ganci Gaspare L.R. 29-4-85 n. 21. Liquidazione in sanatoria;

## LD LINEA DOMUS sas

**LAMPADARI: classici con cristalli in Strass Swarowski e moderni in vetro Murano**

**TENDE: tradizionali, verticali, a pannello, a pacchetto e relativa posa**

**ARREDAMENTI BAGNO: sistemi modulari di illuminazione, tappezzerie murali e moquettes**

Viale A. Gramsci, 27  
Tel. (0925) 42.522

92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

## MARINO LIBORIO PROGRAMMATTORE SOFTWARE

Bisacquino - Tel. (091) 835183

## Acquedotto di Adragna: saranno abolite le fontanelle

A seguito della decisione del Consiglio Comunale di affidare la gestione dell'acquedotto di Adragna all'Ente Acquedotti Siciliani qualcosa di nuovo avverrà in Adragna per un razionale uso delle acque.

Va premesso intanto che l'acqua dell'acquedotto di Monera servirà esclusivamente per uso potabile e domestico. Al fine inoltre di avere assicurata una distribuzione equa ed uniforme saranno eliminate tutte le fontanelle esistenti. I vecchi utenti, quelli cioè che avevano stipulato relativi contratti di allacciamento con il Comune continueranno ad avere l'acqua ma dovranno stipulare il contratto con l'EAS senza essere gravati di spese di allacciamento bensì, solo di quelle spese oc-

correnti per il contratto e per il contatore. Tutti gli altri cittadini, potenziali utenti, devono fare i contratti per «mettersi l'acqua dentro». Non è una battuta ma una frase di comodo realistico: chi vuole acqua deve pagarla e, quindi, allacciare regolarmente come avviene nel centro urbano.

Questo, in sintesi, è l'avvito-ordinanza che si può leggere in un manifesto firmato dal Sindaco.

Era ormai tempo, è il caso di dire Tempi duri, quindi, si annunziano per gli abusivi; tempi duri per quanti pensavano che le fontanelle non dovessero avere una fine.

In compenso si spera non avere più liti tra vicini, e... soprattutto avere un bicchiere d'acqua a portata di rubinetto.

## L'ANGOLO DEI PARTITI

### P.C.I.

● Il 14 febbraio, gli attivisti hanno diffuso la speciale edizione de l'Unità con allegato il 2° Volume delle Lettere dal Carcere di Antonino Gramsci.

● Il 19 febbraio, nel gremio Salone della Sezione Gramsci, si è tenuta l'Assemblea zonale dei lavoratori e delle lavoratrici, in vista della Conferenza Provinciale. Ha introdotto Giovanni Ricca accennando ai cambiamenti nel mondo del lavoro non solo a livello mondiale, ma guardando alla nostra realtà locale, ed ha ribadito gli impegni da sempre portati avanti dal nostro Partito in ogni sede per cui non mancherà il sostegno del PCI Sambucense per lo sciopero regionale dei braccianti.

Sono intervenuti: Alfonso Di Giovanna, Sindaco, che si è soffermato sulle difficoltà degli EE.LL. per cercare in tutti i modi di dare lavoro e sulla situazione occupazionale di Sambuca dove, pur stando meglio rispetto ad altri Comuni, si riscontra qualche problema; Salvatore Intoppo ha sollevato problemi dei braccianti agricoli; Vincenzo D'Anna ha sollevato la poca partecipazione dei giovani. Ha concluso Antonio Ritacco, Presidente della Commissione Federale di Controllo e Coordinatore di Zona, illustrando la situazione politica generale, le ristrutturazioni del mondo del lavoro, la volontà di lotta del PCI, le proposte che vuole avanzare con la Conferenza Nazionale dei primi di marzo. Sono stati eletti poi i Delegati alla Conferenza provinciale.

● Il 23 febbraio i Comitati Direttivi e i Consiglieri Comunali, riuniti per designare due Componenti da eleggere nell'Assemblea dell'U.S.L., hanno indicato i compagni Francesco Mangiaracina e Francesco Gliotta.

● Il 24 febbraio si è tenuta una riunione congiunta PCI e PSI, Consiglieri e Segreterie, per discutere e decidere sui problemi amministrativi: la pianificazione del Lago Arancio necessita di un ulteriore approfondimento tecnico; la modifica della destinazione dell'area di fronte alla nuova Caserma dei Carabinieri, in via S. Croce, da agricola ad area per il parcheggio, va realizzata immediatamente; la destinazione dell'area ex fondazione Maggio, di fronte alla chiesa della Bammina, acquisita del Comune, per impianti sportivi e ricreativi, è utilissima per i villeggianti e i visitatori di Adragna; nel bosco di Manera, di proprietà del Comune, va realizzato, inserendolo nell'ambiente con i dovuti crismi, un'impianto di ricezione turistico-alberghiero; i concorsi comunali vanno portati avanti con tutta la sollecitudine.

## Commissione paritetica

Nell'ultimo Consiglio comunale che ha avuto luogo il 10 febbraio alle ore 18.30, è stata eletta la Commissione paritetica finalizzata ad un rapporto di reciproca collaborazione tra amministratori e dipendenti comu-

nali. Il Consiglio è stato del parere di riconfermare i componenti uscenti: Sen Giuseppe Montalbano, Rag. Agostino Maggio, Dr. Martino Abruzzo, Tommaso Rinaldo (CIGL) Perla Vito (UIL), Salv. Mangiaracina (CISL), Gaspare Fatone (SILPOL) La Commissione, la cui costituzione è prevista nei contratti di lavoro, è consultiva e riguarda tutta la materia dell'attuazione dei contratti stessi, i rapporti di lavoro, la pianta organica, il regolamento ecc.

## Nasce una sigla: VINGIANCA

Atelier di Nino Vinci e Calogero Giudice

Domenica, 31 gennaio, vernisage per la neonata VINGIANCA. L'Atelier, abiti da sposa e confezioni affini, un vecchio sogno di Nino Vinci e Lillo Giudice ha preso corpo sotto gli occhi di tutti. Presenti il Sindaco, Alfonso Di Giovanna, e l'Arciprete, don Angelo Portella, ha tagliato il nastro la madrina dell'Atelier, Beatrice Miceli.

Una folla folla ha assistito alla cerimonia intrattenendosi nella visita dei locali, seguendo sullo schermo di un televisore i modelli più in voga in fatto di abiti nuziali oppure ammirando l'arredo dei nuovi locali, siti al secondo piano del Palazzo Mangiaracina - Ferrara di Corso Umberto. Sino a tarda sera i cittadini sono stati in visita alla nuova boutique complimentandosi con i titolari e portando loro rallegramenti e auguri.

Anche noi de La Voce porgiamo i nostri più cordiali auguri e tante felicitazioni per questa nuova realizzazione artistico-commerciale.

Va dato atto al grande coraggio e all'intraprendenza di questi due giovani di alto talento artistico, che meritano il premio di un buon successo.

## Un altro restauro

Grazie all'interessamento della «Nobile confraternita dei Rosati del SS. Sacramento» istituita dentro la Chiesa Madre nell'anno 1552, la Cassa Rurale e Artigiana di Sambuca, finanzia il restauro della bara funebre per la processione del SS. Crocifisso del Venerdì Santo.

Questa piccola opera d'arte risale all'anno 1860, durante il parroco dell'illustre Arciprete Baldassarre Viviani; con elemosine raccolte in diversi anni e per oblazione volontaria dei sindaci, furono pagati onze 8, tari 10 e grani 10 ai maestri del tempo: Giuseppe Montalbano, per la costruzione; Sebastiano Ferraro, per l'indoratura.

Oggi l'importo supera i sei milioni di lire; fortunatamente, ancora, esistono bravi artigiani come il maestro G. Pernicaro che ha curato la riparazione con rifacimenti di pezzi all'originale, e il maestro Tommaso Montana che ha rimesso l'indoratura ad oro zecchino con tecniche tradizionali e personali.

La bara infatti col passare del tempo e soprattutto a causa dei danni del terremoto del '68, quando era in deposito dentro la Matrice, necessitava di un totale ed accurato restauro così come oggi si può ammirare.

Sac. Giuseppe Vinci

antea s.r.l.  
servizi sociali

92017 sambuca di sicilia  
v.le a. gramsci, 11  
tel. 0925 - 42 555



- Servizi di assistenza domiciliare con personale abilitato.
- Pasti caldi - Servizio di lavanderia - Assistenza infermieristica - Pulizia delle abitazioni - Disbrigo pratiche - Terapia fisica e riabilitazione.

# La lunga marcia del riscatto sociale ed economico degli artigiani sambucesi

Gli artigiani sambucesi hanno costituito fin dall'inizio del Regno d'Italia un gruppo sociale che si è distinto per un grande desiderio di riscatto socio-economico al contrario dei ceti agrari, dei «civili» che escludendo il gruppo massone locale, brigò a lungo per favorire la rivoluzione borghese, il resto rimane in gran parte un gruppo sociale privo di dinamismo e di iniziativa imprenditoriale dedito ai piaceri del vizio, culturalmente modesto se è vero che molti di essi erano semi-analfabeti e che godevano dei diritti del voto solamente perché commissioni compiacenti ed interessate concedevano quel diritto, visto che erano sostenitori delle frange politiche più conservatrici.

L'artigiano locale da tempo affrancatosi dal servilismo culturale verso i padroni, iniziò una serie di tentativi (ancora disordinati e senza la necessaria compattezza della classe a cui apparteneva) nell'intento di frenare l'arroganza e la prepotenza dei detentori del potere locale che si identificavano nel partito detto di «Susu» capeggiato dalla famiglia Ciaccio.

Purtroppo l'artigianato locale esprimeva consensi politici molto modesti (il diritto di voto veniva concesso per titolo di studio e per censo) per cui molti di loro soprattutto per mancanza di censo non erano ammessi a votare. Attorno al 1880, gli artigiani sambucesi si allearono ad un gruppo di «Civili» che si opponevano ai Ciaccio per mere rivalità di famiglie, per invidie personali, da questa alleanza si rafforzò il partito di «Jusu» la cui leadership venne assunta da Salvatore Mangiaracina che fu anche sindaco per molti anni in alternativa ad un esponente dei Ciaccio.

L'impegno principale dei capi dell'artigianato sambucese, negli ultimi anni del secolo XIX, fu quello di rafforzare l'unità ed il senso di classe dei loro seguaci tirando fuori in essi i primi rudimenti di una coscienza di classe sociale, la dignità di uomini liberi. In questo impegno gli artigiani vennero aiutati dal Mangiaracina che aveva interesse ad avere dietro di sé un partito deciso e compatto.

A tal proposito si ha notizia di un incontro fra tutti gli artigiani locali in contrada Adragna allo scopo di derimere controversie e rappacificare gli animi, di unirli sotto lo stesso partito.

Sono questi gli anni in cui Adragna prendeva ad essere frequentata nei mesi estivi da intere famiglie artigiane che acquistavano piccoli appezzamenti di terreno su cui costruivano casupole e pagliai.

Secondo la testimonianza di P. G. Milillo gli artigiani che villeggiavano in Adragna usavano la sera riunirsi a gruppi molto numerosi allo scopo di parlare di politica, chiarivano i problemi che li assillavano e continuando anche lì quel processo di acculturazione che già quotidianamente si svolgeva nelle botteghe fra maestri ed allievi e fra artigiani la sera nel locale circolo operai.

Intanto il livello professionale degli artigiani sambucesi era andato sviluppando tanto che esso finì con l'imporsi all'attenzione delle popolazioni nei paesi vicini.

Alcuni nostri concittadini, fra cui Francesco Milillo (Don Ciccino) frequentarono a Palermo il laboratorio scuola Ducrot, uno dei tanti artisti chiamati in città dalle nobili famiglie patrizie del tempo, desiderose di adornare le proprie dimore con opere di gran valore. In tal modo il gusto del bello arrivò a Sambuca e si propagò fra la popolazione. Le botteghe sambucesi divennero vere e proprie scuole dove oltre ad un mestiere i maestri si sforzavano di dare agli apprendisti anche una sufficiente cultura, si usava leggere dei libri mentre lavoranti ed avventori stavano ad ascoltare in religioso silenzio. Inoltre era il maestro che presentava l'apprendista nel sodalizio operaio o nella confraternita religiosa.

Agli inizi del secolo un geniale maestro di musica, il Castagna, riuscì con grande sacrificio a trasformare alcuni suonatori di banda musicale in un complesso di notevole richiamo tanto da essere richiesto ben oltre lo Stretto di Messina.

Un corpo bandistico formato da 90 elementi di cui 60 titolari pagati dallo stesso comune, gli altri supplenti.

Sempre P. G. Milillo ricordava come durante la festa della Madonna della Udienna, lungo il corso Umberto I vi fossero 4-5 palchi su cui si alternavano le diverse orchestre chiamate per l'occasione, impegnate in una sorta di sfida fra loro per suonare il pezzo più bello. Ed ancora occorre mettere in evidenza le manifestazioni teatrali e dell'importanza che esse hanno avuto presso i ceti più popolari nella formazione culturale e di come le brave compagnie di prosa che arrivavano in loco fossero quasi costrette a dare almeno una rappresentazione di Shakespeare se volevano conquistarsi il consenso dei locali. Tutto questo ci dà certo alcuni spaccati, un'idea di come la popolazione locale e per essa l'artigianato fosse arrivata ad un grado di acculturazione di massa davvero notevole considerati tempi, per cui quando A. Tasca prese a frequentare le botteghe ed i circoli sambucesi parlando ai presenti di socialismo libertario, al contrario delle comunità vicine a Sambuca, trovò un uditorio attento ed interessato, tanto che in quel tempo egli conquistò alla causa del socialismo la gran parte degli artigiani, un po' meno i contadini poveri che i padroni minacciavano di non far più lavorare nelle proprie terre se non avessero aderito al movimento socialista.

La fine della I guerra mondiale porta alle popolazioni provate da lunghe sofferenze, la grande gioia di poter votare per il proprio destino, ma già il fascismo era alle porte a deludere ogni speranza ed ancora il movimento dei lavoratori subì nel '21 la sua traumatica frattura. Nacque il PCI, ed a farne parte inizialmente furono alcuni sporadici gruppi di rivoluzionari ancora isolati dalle grandi masse rivoluzionarie.

A Sambuca in quegli anni un uomo politico che godeva di grande considerazione era «Masi Cavaddaru» che alla guida dei

socialisti sembrava voler mantenere in castigo quei pochi sambucesi che avevano aderito al PCI, «Ragazzacci» li chiamava lui, come a volere sminuire il loro peso in seno alla comunità locale e per qualche tempo sembrò che egli riuscisse nel suo intento, ma aveva fatto male i conti con la testardaggine dei comunisti, il loro impegno nel fare proseliti anche nella clandestinità, qui avvenne una saldatura netta tra comunisti ed artigiani. Un'alleanza molto stretta che portò questa classe sociale ad assumere la guida politica del movimento clandestino fornendo ad esso i dirigenti più qualificati, a questo nucleo originario si è via via aggregata la gran parte dei contadini ed altri democratici e cattolici che nel movimento clandestino riuscivano ad esprimere il loro impegno sociale.

L'apice della forza politica che l'artigianato è riuscito ad esprimere è stato raggiunto subito dopo la guerra e per un ventennio almeno la sorte e gli interessi economici di Sambuca hanno camminato di pari passo con loro.

Il terremoto del 1968 con la rottura dei vecchi equilibri economici ha fatto crescere una classe sociale media più composita ed eterogenea anche se dobbiamo sottolineare che essa si è sviluppata attorno al vecchio troncone artigianale, in parte fondendosi ad essa, per cui ai più può sembrare che in effetti nulla sia cambiato. Tutto sommato quanto scritto ci pare una delle chiavi di lettura del lungo successo del comunismo locale; aversi modellato continuamente innestandosi sul vecchio troncone della cultura della classe artigianale locale.

Se non si capiscono ed accettano questi spunti essenziali, hanno tempo i vari politici locali a predicare l'Alternativa politica, rischiano di passare per saputelli vanagloriosi perennemente destinati a rimanere nell'opposizione più insignificante ed improduttiva.

Salvatore Maurici



## BANCA SICULA

### 43 SPORTELLI IN SICILIA

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

CREDITO AGRARIO E PESCHERECCIO DI ESERCIZIO  
CREDITO ALL'ARTIGIANATO  
OPERAZIONI DI LEASING ORDINARIO E AGEVOLATO  
FACTORING  
EMISSIONE DI PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI  
SERVIZI DI TESORERIA  
SERVIZI DI CASSETTE DI SICUREZZA E DEPOSITI A CUSTODIA  
SERVIZIO DI CASSA CONTINUA

ASSISTENZA COMPLETA OPERAZIONI IMPORT-EXPORT  
BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

### Abruzzo e Barone

Gioielleria - Articoli da regalo - Tappeti persiani - Liste nozze

Corso Umberto - Telefono 41134 - Sambuca

ABBIGLIAMENTI  
MAGLIERIA  
TAPPETI

Ditta  
GAGLIANO FRANCESCA  
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000  
SAMBUCA DI SICILIA

GIUSEPPE  
TRESKA

ABBIGLIAMENTI  
CALZATURE

Esclusiva Confezioni FACIS  
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182  
SAMBUCA DI SICILIA

Laboratorio Pasticceria

## ENRICO PENDOLA

VIA BAGLIO GRANDE, 42 - TEL. 41080  
SAMBUCA DI SICILIA

Codice fiscale e Partita IVA 01553220847

**C. C. B.**  
calcestruzzi s.r.l.

Sede e domicilio fiscale:

Contrada Casabianca S.S. 188

92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG) - Tel (0925) 41300

### Centro Arredi dei F.lli GULOTTA

In 2000 m<sup>2</sup> troverete: mobili classici, moderni e in stile — Cucine componibili «Scavolini» — Camerette — Salotti — Lampadari — Hi-Fi — Elettrodomestici  
Articoli da regalo — Tutto delle migliori marche

VIALE A. GRAMSCI - TEL. (0925) 41.883

92017 SAMBUCA DI SICILIA

## IDEE - OPINIONI - DIBATTITI

## «Medaglioni sambucesi»: Gaspare Lo Giudice

Una testimonianza del geom. Pellegrino Gurrera

Prendo spunto da un articolo pubblicato su «La Voce» di Sambuca, n. 266 dell'ottobre-novembre 1987 a firma Michele Vaccaro, avente per soggetto Giuzzardo Michele, ovvero «Chimera».

L'autore con ammirevole esattezza, si riferisce a fatti ed avvenimenti ormai lontani nel tempo, ma commette involontariamente qualche piccolo errore e lascia qualche lacuna.

E' errore ad esempio affermare che preparare il terreno per l'avvicendamento alla Amministrazione Comunale dei «mastri» in sostituzione dei «civili» contribuì lo spregiudicato rivoluzionario Calcedonio Ciaccio, non tenendo conto che il primo podestà eletto in sostituzione dei sindaci, in regime fascista, fu appunto l'avvocato Calcedonio Ciaccio ed omette alcuni nomi fra i più autorevoli antesignani del socialismo locale, come ad esempio Baldassarre Campisi Sciole, Amodeo geometra Tommaso, Piddu Tresca e per quanto allora giovane Giorgio Cresi.

Io allora ero un ragazzo che frequentava le scuole elementari, ma ricordo come fosse oggi i famosi comizi che attiravano ed entusiasmarono grandi masse di popolo e le accalorate discussioni tra i proseliti delle nuove ideologie e gli ancorati ai vecchi privilegi semi feudali.

Notevoli anche le diatribe tra socialisti e clero, fra cui quelle con certo Padre Cirrincione che contrastava le nuove idee non per spirito di conservatorismo, dato che in fondo era un benefattore dei poveri, ma per una errata concezione del socialismo che allora non veniva considerato in funzione sociale, ma come tipica espressione dell'anticlericalismo.

Altra omissione è quella di non avere inserito tra i nomi dei componenti la prima giunta operaia, quella di Sparacino, se non erro Leonardo, dato che scrivo queste note basandomi sulla memoria e non consultando documenti del tempo.

Tuttavia encomiabile è il lavoro di Michele Vaccaro, che ha fra l'altro il pregio di aprire ai giovani uno spiraglio attraverso il quale si vede al di là un mondo che risente ancora dei vecchi pregiudizi semi feudali e al di qua l'ancora della concezione moderna della società. E' vero, come afferma Vaccaro, che i «civili» pur di non perdere terreno boicottavano con ogni mezzo l'attività municipale dei «mastri» divulgando falsamente la voce che il sindaco firmava con l'errata formula: G. Michele, anziché Guzzardo M., per esaltarne l'ignoranza, ma c'è di più: l'amministrazione comunale dei «mastri» coincise col burrascoso pericolo della prima grande guerra mondiale 1914-18, di conseguenza c'era penuria di tanti generi e più specificatamente di zucchero e di petrolio, quest'ultimo allora indispensabile per l'illuminazione pubblica e privata.

I signorotti locali aizzavano la plebaglia loro sottomessa, inculcando l'idea che tali generi mancavano perché venivano accaparrati dagli amministratori locali, privandone la cittadinanza, la quale così aizzata ed imbestialita sfociava in tumulti, minacciando di scassinare le porte delle abitazioni degli amministratori, per asportare i generi che ritenevano accaparrati e suddividerli equamente alla cittadinanza. Io ne so personalmente qualche cosa perché, come appresso vedremo, abitavo la casa di uno di quegli amministratori. Ricordo l'incubo di noi ragazzi, quando quell'accozzaglia di gente inferocita veniva a minacciare di volere scassinare le porte per asportare la merce ammucchiata che doveva essere sufficiente a soddisfare tutta la popolazione, mentre invece in casa nostra per condire il caffè si usava la cioccolata in tavolette, tanto che quando io, ormai vecchio, assaggio la cioccolata, mi riporto a quei tempi lontani, quando la sera per studiare o per le altre necessità domestiche accendevamo le candele steariche.

La casa di abitazione alla quale mi riferisco era quella di Lo Giudice Gaspare, citato da Michele Vaccaro quale zio dell'ins. Gurrera Baldassarre, quello stesso che per altruismo rinunziò alla candidatura di sindaco, che gli artigiani erano intenzionati appoggiare, per facilitare l'elezione di Guzzardo Michele, onde evitargli di essere chiamato alle armi per andare a combattere una guerra che il popolo non capiva, ma che ne sopportava tutti i sacrifici senza beneficio alcuno.

Ma Lo Giudice Gaspare non è questo l'unico caso in cui dimostrò il suo altruismo e la sua generosità; di casi se ne contano un'infinità e dato che l'occasione mi viene sotto mano, ne approfitto per tessere il suo meritato elogio, elogio dovuto ad un servo occulto, cioè uno di quegli uomini rari ed altruisti che vivono per ornare di luce e di bene la loro vita.

Un certo senso di pudore mi ha fin'ora trattenuto, perché io, come mio fratello Bal-

dassarre e le mie sorelle Audenzia, Anna e Ninetta, nonché i miei genitori Antonino e Campisi Vincenza, lo abbiamo avuto come un padre, una guida ed un esempio, ma visto che oggi nelle riviste, nei rotocalchi, con la radio e la televisione si tesse la vita di pluridivorziati che poi sentimentalmente si legano ad altre amanti, di Ciccioline e di pseudo madonne, di celebri bricconi e di afferrati criminali, di terroristi e facinorosi in genere, mi son chiesto: che male c'è parlare di uomo puro, semplice, onesto, che dedicò la vita per il bene degli altri, mettendo in seconda linea il bene suo?

Lo possono testimoniare gli anziani tuttora viventi, tenendo conto che lui morì nel 1938, mentre era nato nel 1856. E comincio col narrare come avvenne il suo matrimonio, cosa che fa notizia per i giovani moderni, per constatare quanto diversa era la mentalità di allora in confronto a quella moderna e la racconto così come egli stesso ce la raccontava: passeggiava dunque un giorno col suo amico Girolamo Ferrara, nonno dell'attuale ragioniere comunale Ferrara, per la via Educardario, quando sul pianerottolo di una scala esterna vide una graziosa fanciulla, allora in età di matrimonio, che le fece subito simpatia. Chiesto all'amico Girolamo chi fosse quella ragazza, gli venne confermato che era la nipote dei germani Ciaccio, soprannominati i «Capimastro». Allora non usavano le promiscuità tra i due sessi, come usano oggi, ma i matrimoni avvenivano spesso tramite l'intervento di qualche amico comune che iniziava col chiedere la mano della prescelta ai familiari, per conto dell'amico mandante e poi in caso di risposta positiva continuare le trattative. E l'intermediario richiesto fu in questo caso lo zio Mariano Ganci, che aderì di buon grado, chiedendo per conto del nipote Gaspare Lo Giudice, ai germani Ciaccio «Capimastro» ai quali lo zio Mariano Ganci si rivolse, la mano della loro nipote.

I germani Ciaccio «Capimastro» erano tre vecchi nubili di cui uno era prete, uno commerciante ex figaio ed una monaca di casa, oltre altri fratelli e sorelle sposati che però erano per casa loro. La nipote per antonomasia dei Ciaccio «Capimastro» non era quella che lo zio Gaspare aveva visto sul pianerottolo della scala esterna che si chiamava Mariastella Ciaccio, ma un'altra che si chiamava Antonina Gurrera, figlia della sorella Audenzia che loro avevano allevata da bambina ed era la nipote prediletta, quindi niente di straordinario se loro ritennero che la richiesta di matrimonio si riferisse alla nipote Antonina anziché alla nipote Mariastella, che quel giorno si trovava sul pianerottolo per puro caso. La risposta dopo alcuni giorni fu positiva, ma quale fu la sorpresa dello zio Gaspare quando al momento dell'entrata per il fidanzamento ufficiale, invece della promessa sposa richiesta, si vide comparire un'altra ragazza.

Aveva allora la zia Antonina quindici anni appena compiuti ed era nel colmo della sua bellezza, cento volte più affascinante della cugina Mariastella. Non mi vengano a parlare i corifei moderni di amori travolgenti covati nei sottoboschi o nelle alcove clandestine, mentre io posso giurare che non ho conosciuto amore più saldo, più puro, più duraturo, né una coppia più affiatata come lo zio Gaspare e la zia Antonina, che si mantenne integra fino al 1938, data quando lo zio Gaspare morì, dopo circa mezzo secolo di vita coniugale. Ci giurerei che i due coniugi nel corso della loro vita non ebbero altri amanti tranne lui per lei e lei per lui. Purtroppo il loro matrimonio non fu allietato dalla nascita di figli perché la natura non gliene concesse, ma dato che sentivano grande bisogno di effondere ad altri il loro amore, mentre con la loro operosità si erano creata una buona posizione economica, portarono in casa ed allevarono come figlio un nipote a nome Andrea Montalbano, figlio di una sorella della zia Antonina che era rimasta vedova in giovanissima età con quattro figli maschi a carico.

Nel 1903 si sposarono mio padre Antonino, che era fratello della zia Antonina e mia madre Campisi Vincenza che era figlia della sorella dello zio Gaspare e siccome i novelli sposi non avevano casa, né la possibilità di acquistarsene una, lo zio e la zia pensarono di costruire un secondo piano sul primo, per ospitare i nuovi sposi. E così in quella casa siamo nati io nel 1904, mia sorella Audenzia nel 1906, mia sorella Anna nel 1909, mia sorella Ninetta nel 1911 e mio fratello Baldassarre nel 1917.

In quella famiglia siamo cresciuti senza mai uno screzio, un malinteso, un disappunto. Fu per merito dello zio Gaspare e della zia Antonina se durante la prima guerra mondiale non abbiamo provato disagio alcuno conseguente alla partenza di mio padre per la zona

di guerra, mentre la mamma avrebbe dovuto accudire a noi figli con lo scarso sussidio dello stato e senza grandi beni di fortuna; fu sempre per merito dello zio Gaspare e della zia Antonina e per la grande tenacia del babbo e della mamma se io e mio fratello abbiamo potuto conseguire un diploma, cosa allora molto rara nella classe operaia e le mie sorelle accasarsi dignitosamente. Nel 1917 avvenne la disfatta di Caporetto ed in Sicilia affluirono molti profughi provenienti dalle zone devastate dalla guerra. A Sambuca ne vennero tanti e lo zio Gaspare, nella qualità di assessore comunale si prodigò per lenire le loro sofferenze, anzi ne ospitò in casa due: le sorelle Anna e Teresa Ceconello da Cismone del Grappa, dando loro alloggio e vitto finché stiedero a Sambuca, tanto che le stesse non ci dimenticarono mai finché vissero, mandandoci ogni anno auguri e regali nelle ricorrenze festive. Nel 1923 venne dall'America il cugino dello zio Cosimo Amodeo, dopo trentatré anni d'assenza ed egli, come suo costume, lo ospitò in casa per tutto il periodo che stiede a Sambuca, circa sei mesi.

Non aveva vizi; né fumava, né si ubriacava, né giocava a carte e col suo esempio, senza che lui lo imponesse, metteva la gente che lo praticava in soggezione a coltivarne uno. Io, per esempio, avevo trentaquattro anni quando lui morì ed ero già sposo e padre, ep-

pure non osai mai fumare in sua presenza. Non era severo, ma s'imponneva con l'austerità ed il suo esempio incitava chi lo avvicinava ad imitarlo, senza risentimento. Era economico e generoso ad un tempo: se c'era un'oliva da raccogliere durante la bacchiatura, faceva ogni sforzo per raccattarla, ma se c'era da spendere una considerevole somma per una beneficenza o per trattare un amico, lo faceva con generosità. Parlava spesso a paragoni ed i suoi paragoni erano più convincenti di qualsiasi lunga predica. A questo proposito mi riprometto riportarne qualcuno su questo foglio per dimostrare quant'erano azzeccati all'occorrenza. La sua vita trascorse serena circondata di amore e di stima. I discendenti che con lui collaborarono durante vita, ancora si commuovono quando si parla di Gaspare Lo Giudice.

Purtroppo la sua esistenza fu funestata dalla morte del nipote Andrea, appena diplomato e non ancora ventiduenne, per una grave malattia contratta durante la grande guerra.

Questo è l'uomo che ci ha cresciuti ed educati assieme ai nostri genitori ed ecco perché quando vado al Camposanto, come pongo un fiore o accendo un cero sulla tomba dei miei genitori, lo stesso faccio su quella dello zio e della zia. E così fanno mio fratello e le mie sorelle.

## A briglia sciolta

rubrica di ANGELO PENDOLA

«Successo, avidità e interesse sono ormai le principali attività di quanti invece dovrebbero solo pensare a governare. I governanti per perseguire i loro intenti fanno spesso uso anche di metodi sbrigativi e cristianamente scorretti che culminano nella violenza. Purtroppo qui come altrove avvengono episodi spiacevoli che limitano la coscienza dei singoli. Il consumismo sta rovinando la società, sta logorando una città che invece avrebbe bisogno di pace e di fede».

Cardinale Salvatore Pappalardo

NEANCHE SAMBUCA E' PIU' UN'ISOLA

Anzi, basta un po' osservare la vita che vi si svolge per dedurre che è — sotto taluni aspetti — la miniatura di Palermo, Catania, Napoli o Roma.

E non poteva essere altrimenti dal momento che — per motivi diversi — tende ad inserirsi nella travolgente ondata del terziario avanzato. Naturalmente con tutti i pro e con tutti i contro che tale «scelta» — inevitabile direi — comporta. Solo che i pro, che allo stato attuale sembrano tanti, «a la scughia di la nivi» daranno l'esatta immagine di sé. In altri termini, man mano che andiamo, questa specie di benessere che ci ha avviluppati e che ancora oggi ci accarezza, comincerà a mostrare, con brutale evidenza, il vero volto, che è quello di un esclusivo accumulo di capitali abilmente e sfrontatamente portato in porto da pochi furbi-dritti che, dalla situazione creatasi, hanno cercato di trarre benessere quanto più possibile per una ristretta cerchia, buttando fumo negli occhi con manovre apparentemente popolari. Ma, come di norma, ci sarà anche un risvolto, che purtroppo sarà il lato peggiore della realtà: la facciata che enumererà i troppi che non sono riusciti a cogliere il momento, l'opportunità, o che non hanno voluto farsi trascinare nel e dal vortice.

Se le cose non dovessero cambiare nel frattempo, le conseguenze sarebbero gravissime se non disastrose. A quest'ultimi toccherebbero le ristrettezze economiche, la disoccupazione e tutto ciò che si acutizza in una società con profondi squilibri economici-sociali pervasa da rancori.

La delinquenza minorile e non, di ogni genere e grado, che oggi vediamo soprattutto nelle grandi città, e che in qualche modo tende a penetrare anche nel nostro piccolo ambito, potrebbe divenire inarrestabile al punto di sopraffarci irrimediabilmente. Nel qual caso, a pagare lo scotto non sarebbero più o solamente le classi subalterne, ma anche e soprattutto le «nuove» classi abbienti, ree del rimpasto sociale imposto, le quali diverrebbero punto di riferimento per coloro che, gabbati in precedenza, si riprenderebbero quanto loro già tolto.

Nessuno sarebbe risparmiato e il tolto verrebbe estorto.

La violenza si farebbe strada e pagherebbero soprattutto gli innocenti: «L'arvulu pecca e la rama ricivi!»

I piccoli nostrani furti, gli incendi, i danneggiamenti e la droga dei nostri giorni, sa-

ci toccherebbe vedere, o subire, se nel frattempo non si sarà corso ai ripari.

Tali deviazioni, non c'è dubbio che siano figlie del benessere di alcuna frange della nostra società: cioè effetto di una non equa distribuzione del capitale e dei privilegi; e che, se non affrontate risolutamente con coscienza e perizia, rischiano ulteriori degenerazioni fino al disastro totale.

Già oggi, chi se lo può permettere spende senza crearsi troppi problemi; e chi, invece, non ha i mezzi è chiaro che se li procura, in un modo o in un altro, perché non vuol essere meno degli altri.

Ecco la crisi della nostra società: economica, sociale, morale.

Ormai, anche qua da noi, purtroppo — come in gran parte d'Italia — quasi tutto viene fatto in funzione di una lauta «fetta»; e gli stessi rapporti interpersonali sono governati da interessi privati diversi, che escludono il fare confidenziale di un tempo. Pare che negli stessi circoli, fucine di polemiche e di progresso per le generazioni passate, la gente, oggi, abbia perfino timore di esprimere il proprio parere su talune questioni, di prendere posizioni pro o contro. Sembrerebbe fantascienza, eppure a qualcuno è capitato (vero Ciccio?) di essere stato chiamato al telefono da un «amico», il quale registrava la conversazione delicata.

E' proprio il colmo: in un apparente clima di libertà e democrazia ci si ritrova indietro negli anni, in periodi bui, ad essere controllati in ogni espressione e fors'anche nei movimenti.

Cioè privi di quei cordiali e integrali rapporti umani che danno la possibilità di crescere culturalmente, politicamente, socialmente e moralmente. Insomma, Sambuca è cambiata, sotto certi aspetti, in peggio e, come già detto, ce lo dimostrano tante cose, tra le quali molte alla luce del sole.

Non avremmo mai pensato — anni addietro — di dover affrontare un periodo così assurdo e privo di valori, capace di trasformarci così tanto. Eppure la realtà è questa.

Nella nostra Sambuca, dove la civiltà è stata maestra a noi e agli altri, siamo al paradosso!, regrediamo ogni giorno di più incapaci di imporci al risucchio nefasto.

Per l'arredamento della casa

Mobili, cucine componibili, lampadari, generi per bambini

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofo, 17  
Telefono 41418

SAMBUCA DI SICILIA

Comune di Sambuca di Sicilia

Assessorato Turismo e Spettacolo

Pro-Loce « Adragna-Carboj »

**CARNEVALE ZABUTEO 1988**

14-15-16 Febbraio

classificati	Punteggio ottenuto	DENOMINAZIONE MASCHERA	Nome Titolare	Genitore	Indirizzo	PREMI SPETTANTI
1°	137	Ventagli	Femminella Rosanna	Femminella Audenzio	Via Garibaldi	Targa Medaglie e Coppa del Comune - premio L. 300.000 del Comune
2°	128	Il Gallo	Cacioppo Vincenzo	Arbisi Giovana	» Marconi	Targa Medaglia e premio di L. 200.000 del Comune - Coppa della Cassa Rurale ed Artigiana
3°	124	I mercanti dell'Emiro Zabut	Butera Antonella	15-6-1968	» Quasimodo	Targa Medaglie e Premio di L. 100.000 del Comune - Coppa Cantina Sociale
4°	119	Rudi Valentini	Ciaccio Isabella	Iacono Giuseppa	» Educandario	Targa Medaglia e Premio di L. 50.000 del Comune - Coppa Abbigliamenti Moda Giovanile di Tresca
5°	116	Paolo con i sacchetti 'Cacao Meravigliato'	Giglio Catia	Ienna Anna Silvana	» Figuli	Targa Medaglia e Premio di L. 50.000 del Comune - Coppa Pizzeria dell'Arco
6°	115	Gli Ufo	Montalbano Antonino	Fatone Antonina	» Mazzini	Targa e Medaglie del Comune - Coppa C.C.B. Calcestruzzi
7°	114	Papuse Rumeno	Ferraro Diana	Ferraro Antonino	» Cicerone	Targa e Medaglie del Comune - Coppa «Il Cerchio»
8°	113	La Conca d'oro	Bilello Stefania	Bilello Giovanni	» F. Crispi	Targa e Medaglie del Comune - Coppa Ristorante «La Pergola»
9°	109	Farfalle Regine	Greco Renata	Greco Antonino	» Agrigento	Targa e Medaglie del Comune - Coppa Cooperativa «La Chabuca»
10° exequo	108	Bambole di Celofan	Ferraro A. M. Grazia	18-2-1960	» Puccio	Targa e Medaglie del Comune - Coppa Pneumatici
10° exequo	108	I Greco Punici di Adranone	Marsala Calogero	Marsala Sebastiano	» A. Amorelli	Targa e Medaglie del Comune - Coppa Ditta Tumminello
12°	106	Nidiata di Topolini	Accursio Carmela	Ganci Calogera	» Notar Ganci	Targa e Medaglie del Comune - Coppa Cantina Sociale
13° exequo	103	Mamma Chiocchia e i suo Pulcini	Ippolito Alida	Ippolito Giuseppe	» Colonna Orsini	Targa e Medaglie del Comune - Coppa Gioie Montana - Montalbano
13° exequo	103	Animale della Fattoria	Armato Valeria	Pirola Vilma	V.le Togliatti	Targa e Medaglie del Comune - Coppa Autotrasporti Adranone
15°	101	Spaventapasseri	Cannova Calogero	10-6-1967	Via S. Lucia	Targa e Medaglie del Comune - Coppa Linea Domus tendaggi tappeti
16° exequo	100	I Lupetti e i Porcellini	Gigliotta Antonino	Gagliano Anna	» Schioppettieri	Targa e Medaglie del Comune - Coppa Risolvente Angela
16° exequo	100	I Greci	Maniscalco Annalisa	Gagliano Calogera	» F. Crispi	Targa e Medaglie del Comune - Coppa Tipografia «La Risorgente»
18° exequo	98	La famiglia di Paperino	Caruso Andrea	Rizzuto Maria	» Sacco e Vanzetti	Targa e Medaglie del Comune - Coppa Macelleria La Sala e Maggio
18° exequo	98	La Piccola Fiammiferaia	Pirola Loredana	Franco Elisabetta	C.so Umberto	Targa e Medaglie del Comune - Coppa COMEL Materiale Elettrico
18° exequo	98	Gli Snorks	Pendola Ludovica	Ciaccio Francesca	Via Baglio Grande	Targa e Medaglie del Comune - Coppa Autoricambi Michele Abruzzo
21°	97	Le Iridelle	Abate Adriana	Sciamè Epifania	» Baglio Grande	Targa e Medaglie del Comune - Coppa GROMM Calcestruzzo
22°	92	Majoret	Abate Elisabetta	Abate Paolo	» Monarchia	Targa e Medaglie del Comune - Coppa Circolo Operai «G. Guasto»
23° exequo	97	Cinesi	Greco Maria Piera	Greco Pellegrino	» Matteotti	Targa e Medaglie del Comune - Coppa Marmi Santangelo e Piazza
23° exequo	97	Gli Spaventapasseri	Maggio Valeria	Buscemi Maria	» S. Lucia	Targa e Medaglie del Comune - Coppa Bar Totocalcio Cicio Baldo
23° exequo	97	L'Emiro, il suddito e le Ancelle	Guzzardo Eleonora	Di Maria Maria	» Orfanotrofio	Targa e Medaglie del Comune - Coppa Piante e Fiori Guzzardo e Greco
26°	87	La Famiglia dei Pagliacci	Barocci Loredana	Torretta Caterina	» A. Amorelli	Targa e Medaglie del Comune - Coppa Confcoltivatori
27°	86	Claun	Femminella Carmelo	Femminella Audenzio	» Garibaldi	Targa e Medaglie del Comune - Coppa Vetriere Verde
28°	84	I Vagabondi	Mulè Maria Audenzia	Abate Maria	» A. Amorelli	Targa e Medaglie del Comune - Coppa VAMES di Pippo Maggio
29°	83	I Pirati	Guzzardo Gianluca	Gagliano Elisabetta	V.le Berlinguer	Targa e Medaglie del Comune - Coppa Assoc. Nautica Mazzallakkar

## CARRI

Ordini classificati	Denominazione maschera	Nome titolare	Genitore	Premi Spettanti
1	Il Tempio e le divinità di Adranone	Ciaccio Antonella	Femminella Caterina	1 Targa dell'Amministrazione Comunale 1 Coppa dell'Amministrazione Comunale 8 Medaglie del Comune per i Componenti Contributo iniziale L. 500.000 Premio L. 1.500.000 del Comune, spettante al 1° Carro

La Commissione all'unanimità ha deciso di non esprimere un punteggio non essendoci altri carri con cui fare il confronto.  
La Commissione assegna però i premi (di cui sopra).

## PREMI SPECIALI

Ai gruppi composti da concorrenti che hanno la maggiore età:

1) Coppa Panificio Abruzzo alle Bambole di Celofan;

2) Coppa Gioielleria Trapani al Gruppo «Imercanti dell'Emiro»;

3) Coppa Gioielleria Trapani al gruppo Spaventapasseri con numero 15;

4) La Coppa Supermercato Cardillo va al Pavone: la più bella figura del gruppo Animali della Fattoria;

5) L'Autoradio della ditta Autoricambi

Gagliano va al Gruppo Gli Ufo per mettersi in contratto con gli extraterrestri;

6) L'Autoradio della ditta Autoricambi Gagliano va al Gruppo I Vagabondi per tenersi in allegria.

## PREMI SPECIALI ASSEGNATI DALLA COMMISSIONE:

1) Alla Maschera «I mercanti dell'emiro Zabut» va la Coppa della Cooperativa Zabut-Gran Risparmio secondo le indicazioni della stessa Ditta per la seguente motivazione «Tradizioni storico popolari di Sambuca»;

2) Alla Maschera Il Gallo viene assegnata per l'Originalità una Coppa della Cassa Rurale;

3) Alla Maschera «I Ventagli» va la Coppa della Cantina Sociale per la Migliore Realizzazione;

4) La Coppa Vigianca viene assegnata al gruppo Rudi Valentini per incoraggiare i giovanissimi sambucesi a dedicarsi al ballo liscio;

5) La coppa Impresa Caloroso viene assegnata al gruppo «La Conca d'Oro» per aver espresso ed evidenziato una caratteristica della terra di Sicilia.

La Commissione ha ritenuto, per quanto riguarda i Gruppi, che lo sforzo fatto dai realizzatori del gruppo «I Greco-Punici di Adranone» è da valutare positivamente, ma andava rivolto verso una ricostruzione più realistica facendo intervenire personaggi più adeguatamente rappresentativi.

1) Coppa Polisportiva viene data al Gruppo «I Greco-Punici di Adranone».

Per la Pro-Loce comunque resta fermo il dettato dell'art. 6 del Regolamento (lettura dell'articolo 6):

## ART. 6

La Pro-Loce «Adragna-Carboj», assegnerà dei premi sulla base dell'originalità dell'allegoria e/o parodia dei costumi e delle qualità della loro realizzazione. La Pro-Loce, al fine di valorizzare la tradizione, indica annualmente soggetti della storia locale da rappresentare. Le maschere della storia locale, oltre a partecipare al concorso generale, concorrono ai premi della Pro-Loce di L. 200.000 (duecentomila) per il gruppo, L. 500.000 (cinquecentomila) per il carro. La Pro-Loce si riserva l'acquisizione delle maschere, ritenute di rilevanza culturale e storica, dietro indennizzo delle spese documentate occorrenti alla realizzazione delle stesse.

E per tanto la Pro-Loce fin da ora intende destinare le somme non utilizzate quest'anno per incrementare i premi da assegnare per il 1989.

## PREMI CONCORSO PRO-LOCE

La Commissione ha ritenuto che pur avendo cercato di cogliere il soggetto proposto dalla Pro-Loce «I Greco Punici di Adranone» il Carro ha realizzato parzialmente il tema, avendo sviluppato un solo momento della storia di Adranone.

La Commissione ha, quindi, deciso di assegnare dei riconoscimenti:

1) La coppa del Panificio Barocci - LiBasci viene data al Coordinatore del Carro;

2) La Coppa Casa della Pasta Fresca viene assegnata al Carro intitolato «Il tempio e le divinità di Adranone».

**La Voce**  
di Sambuca

Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Franco La Barbera, Direttore redazionale - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Via Pietro Caruso - Sambuca di Sicilia (AG) - c.c.p. 11078920 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 10.000; benemerito L. 20.000; sostenitore L. 40.000; Estero 15 dollari - Tip. Luxograph - Palermo - Pubblicità inf. al 70%.

## Giovani protagonisti

a cura di Antonella Maggio e Paolo Mannina

Con questa intervista si apre sul nostro giornale una non retorica «pagina» dedicata ai giovani e al loro mondo. Una pagina che vuole tentare di inquadrare nella sua più giusta ed equilibrata dimensione un mondo giovanile che continua a far parlare di sé nel suo tentativo più disperato di emergere dall'informe palude dello «ignoto» dove ciascuno è «nessuno» per gli altri e tutti sono «qualcuno» per sé stessi.

Una pagina dunque destinata ad accogliere e dar voce a chi, non ancora sommerso dalle torbide acque della sonnolenta «palude» dell'indifferenza, lotta per conquistarsi un po' di spazio in questa angusta società industriale, prodiga elargitrice di promesse ed avara realizzatrice delle stesse.

La parola, quindi, alle idee dei giovani, ai loro interessi, ai loro problemi, ai loro sogni, alle loro illusioni e delusioni, ai loro successi ed insuccessi, ai loro slanci ed improvvise ritirate.

Protagonista di questa nostra prima puntata è Nino Vinci, affermato «coiffeur» sambucense, vera prova di come i giovani possono inventarsi un lavoro e divenire protagonisti, migliorarlo e qualificarlo come qualsiasi altro «business».

D. - Nino, da quanto tempo hai questa attività?

R. - Sono passati circa tredici anni da quando cominciai a svolgere la mia professione. Dopo avere frequentato vari corsi di specializzazione e dopo avere lavorato per circa cinque anni a Palermo e per qualche mese a Roma mi sono trasferito a Sambuca. Qui, tra l'altro, ho sempre cercato di valorizzare la mia attività, circondandola di una serie di manifestazioni che coinvolgessero la cittadinanza e dessero prova dell'entusiasmo con cui svolgo il mio lavoro e lo sottraggo al rischio della monotonia.

D. - Dunque l'entusiasmo è per te l'antidoto contro la monotonia del lavoro?

R. - Esatto. E' proprio l'entusiasmo, la grinta, la capacità di rinnovarsi ogni giorno attraverso nuove proposte, nuove idee, la intensità con cui ti accosti al tuo lavoro, cercando di valorizzarlo e mai sminuirlo.

D. - Nino, questi ultimi mesi per te sono stati alquanto intensi e caratterizzati da vari impegni di lavoro. Dapprima ti abbiamo visto aprire, assieme ad un altro giovane di spiccate doti artistico-creative, Lillo Lo Giudice, una boutique di pelletterie ed un'atelier di abiti da sposa, ora abbiamo saputo della tua recente partecipazione, in veste di acconciatore, al Festival di San Remo. Parlando di San Remo, cosa è stato per te il Festival, un traguardo o un punto di partenza?

R. - Sicuramente un trampolino di lancio, un punto di partenza.

D. - Ci sono dunque degli altri sogni più grandi nel tuo cassetto?

R. - Sicuramente.

D. - A San Remo hai avuto modo di vedere più da vicino e conoscere i «big» della canzone italiana. Come hai vissuto questa esperienza?

R. - Ma... inizialmente ero molto emozionato, poi, via via ho acquistato sicurezza... è stato in seguito come pettinare della gente

comune... Certo qualcuno mi ha imposto una sua acconciatura, una sua certa linea personale.

D. - Tra i contenti chi hai pettinato?

R. - Marcella, una donna molto gentile e raffinata; la Mannoia, bella e brava soprattutto; Cutugno e Barbarossa.

D. - Il ricordo più bello che ti porti da San Remo?

R. - E' certamente l'aver avuto modo di pettinare questi grandi artisti e dimostrare loro la mia professionalità... la mia bravura anche...

D. - Quello più brutto?

R. - A dire il vero non ho brutti ricordi di San Remo, ma forse soltanto la paura di non potere avere più una simile opportunità. Ma ce la metterò tutta per ripetere di nuovo questa esperienza e magari andare oltre... dove spero di arrivare.

D. - Da ciò che dici sembra emergere una certa ambizione. Ma per te l'ambizione è positiva o è qualcosa che prima o poi potrebbe giocarti un brutto scherzo?

R. - Beh... per me è molto positiva a condizione che non ti costringa a calpestare gli altri. E' uno sprone che ti fa andare avanti. Guai se non fossi ambizioso! D'altra parte penso che chiunque lo sia e che la realizzazione di un sogno non dipenda dalla fortuna ma dalla tua volontà, dalla tua determinazione, dal tuo volere fermamente qualcosa ed adoperarti per averla.

D. - Ma la tua determinazione è tale da darti la forza di ricominciare da capo se per una qualsiasi evenienza dovessi essere costretto?

R. - Sicuro...! Naturalmente spero che non succeda mai, ma se in qualsiasi momento dovesse accadere, sarei disposto a rinunciare perché l'amore per il mio lavoro e la mia forza di volontà mi darebbero la spinta necessaria per andare avanti.

D. - Quanto le «amicizie» ti sono state di aiuto?

R. - «Moralmente» tanto! I miei amici hanno creduto in me e mi hanno spinto a farmi avanti, ma quel che debbo lo debbo soprattutto ai miei sacrifici ed alla mia forza d'animo.

## Orizzonti lontani

Elio Vittorini sul traghetto che da Messina trasborda uomini, animali e cose a Villa S. Giovanni e viceversa, in uno dei suoi tanti viaggi, si sorprese che intere famiglie sedute sulle panche prendevano un boccone mangiando solo arance. L'ora era insolita per mangiare solo arance; appena l'alba. La risposta alla sua domanda la diede il più anziano del gruppo: «il compenso di una giornata a raccogliere arance, lunga dieci ore, è un "cufino" di arance».

Un cufino, una piccola gerla di canne e virgulti di olivo, non contiene più di sei chili di arance.

Niente pane, niente «calaturi» (companatico). Solo arance delle vallate peloritane dove i calabresi andavano la mattina dopo la Avemaria.

Medesima a questa fu la vita dei minatori della Valle del Platani, il cui cantore, Aurelio di Giovanni (Cianciana 1872-1951), con dolorosi accenti lamenta che l'alba e il tramonto sono i soli momenti di un giorno di un lavoratore delle miniere di zolfo; le altre ore sono notte perché trascorse nelle viscere della terra.

Quest'ultima idea-saggio di Salvatore Maurici, «Orizzonti lontani», appena si legge richiama alla memoria la letteratura classica dell'emigrazione e delle grandi tragedie, connesse alle transumanse umane, che si abbattano sui poveri. E' pur vero che il «Forte» di J. Steinbeck è sempre alle porte dov'è mancanza di lavoro, di pane e di speranza.

Con una peculiarità specifica, «Lettere di emigrati» e testimonianze di emigrati, sul perché dell'emigrazione, sulla vita di lavoro o di disoccupazione vissuta all'estero, sulle angosce assaporate nel momento della partenza dal proprio paese e sull'arrivo nel paese di destinazione. Ma anche lettere di corrispondenza minuta: il muretto da costruire nello orto, la tassa da pagare, il rammarico per un «paesano rientrato in Sicilia: "se l'ingegnere mi aveva dato i soldi come tu sai anche io facevo biglietto alla bella Italia di andare dalla bella famiglia perché tu sei partito... che differenza passa tra me e te tu in mezzo i fiori e io in mezzo il tropico» (da Caracas 4-7-1952).

Peculiarità perché tutti conosciamo una vasta letteratura sugli epistolari del dolore e dell'angoscia; «Lettere di condannati a morte della resistenza europea» (Melvezzi-Pirelli, Einaudi, Milano 1954) costituisce un esemplare in tal senso; «Lettere dal carcere» (Gramsci, Ed. Riuniti, Milano 1947) ricapitolata le riflessioni affettive e politico-esistenziali di tutti gli uomini che hanno subito la privazione della libertà e la violenza persecutoria per ragioni politiche.

Come esiste anche un filone di «lettere» dal carcere di condannati in bagni penali nelle quali emerge il pentimento e la bramosia del riscatto.

«Orizzonti lontani», anche se consta di appena cinquantacinque pagine con otto fotografie fuori testo e limitato alle esperienze di una sola cittadina, Sambuca di Sicilia, apre, senza dubbio, un nuovo capitolo in questo genere letterario.

La genialità dell'autore che conosce ormai molto bene il mestiere di scavare nel lontano e nel recente passato e di cogliere con eccezionale intuito i trapassi culturali, riesce a cucire insieme momenti disperati e molto lontani tra loro, al centro dei quali è e resta il lavoratore.

E non tutti, quando si emigra da lavoratori, emigrano per solo lavoro. E' il caso di Francesco Gulotta e Leonardo Sacco, ottimi muratori, uniti in società di fatto con un lavoro assiduo e redditizio, che lasciano nella notte del 13 agosto 1928 Sambuca e si imbarcano clandestinamente sulla George Orson. Destinazione Stati Uniti d'America.

Lasciarono il lavoro sicuro e il proprio paese per sfuggire alle iniziative della Federazione fascista di Agrigento contro i lavoratori di Sambuca sospetti di socialismo.

E non tutti i lavoratori, per poterli qualificare emigrati, occorra vadano all'estero. I lavoratori agrumai pendolari tra la Calabria e la Sicilia di Vittorini, hanno in comune con tutti gli emigrati del mondo quello che dice Maurici «sacrifici e umiliazioni». Ma c'è anche «l'orgoglio di avere realizzato, ovunque hanno prestato la loro opera, piccole e grandi cose».

Adigi

### «Arredamenti NOVA IDEA»

di CACIOPPO GIORGIO

Via Circonvallazione, - Sambuca di Sicilia

Mobilificio «NOVA IDEA»: gusto ed armonia - Serietà, cortesia e garanzia  
Una risposta per tutte le esigenze di arredamento

### Fratelli Glorioso

Bar - Pasticceria - Gelateria

Corso Umberto, 149 - Telefono 41122 - Sambuca

### CONTROCORRENTE

Portare avanti una rubrica è un impegno gravoso. Passati i primi tempi dell'euforia, scritti gli articoli sui fatti più importanti di cui siamo in qualche modo protagonisti e che ci preme portare avanti, lentamente l'impegno di chi scrive scivola nell'abitudine, nell'ovvietà delle cose, a volte nel pettegolezzo stantio fine a se stesso ed inevitabilmente si finisce per scrivere maldicenze, a volte gratuite, su tutto ciò che ci circonda anche perché questo è quello che si aspetta certa gente dal curatore. Anzi, sono proprio queste persone che «confidenzialmente» vengono a fornirti quei fatti che loro non avrebbero mai il coraggio di sostenere per iscritto.

Ecco in questo numero di Controcorrente vorrei sottolineare un grande gesto d'umanità, una manifestazione di coraggio e di speranza su cui pochi avranno riflettuto.

Lo spunto mi viene da un articolo di Licia Cardillo pubblicato dal Giornale di Sicilia e dalla Voce. Esso è probabilmente un articolo scritto materialmente in pochi minuti, ma alla cui preparazione l'autrice avrà dedicato mesi, forse anni di dolorose constatazioni, di traumi, di sensazioni d'impotenza di fronte allo sfascio dei servizi che lo Stato dovrebbe garantire ai cittadini e per i quali, esso pretende contributi gravosissimi.

Sono questi gesti che ci danno l'esatta misura di ciò che ci portiamo dentro, del nostro mondo interiore che nonostante le tentazioni del consumismo, la caduta dei valori, l'appiattimento della cultura individuale che ciascuno

media, ecc. ecc., eppure esso vive al nostro interno, incorrotto, quasi negletto, ma sempre disponibile a venire fuori se e quando gli diamo l'occasione, un modo per continuare a sperare che le cose che ci riguardano, il mondo attorno a noi, possa e debba cambiare in meglio.

Sono questi gesti, e non altro, che favoriscono la crescita civile, culturale e sociale di ogni individuo, di ogn'uno di noi.

Salvatore Maurici

### CICILIATO ANTONINO

ARTICOLI DA REGALO  
ELETTRODOMESTICI

Esclusivista:

- CANDY
- ARISTON E GRUNDIG
- ARTICOLI CASALINGHI
- FERRAMENTA
- VERNICI
- SMALTI
- CUCINE COMBINIBILI

SAMBUCA DI SICILIA  
Via B. Franklin

### M. EDIL. SOLAI s.r.l.

di  
GUASTO & GANCI

Ingresso  
materiali da costruzione  
FERRO - SOLAI - LEGNAME

Esclusivisti ceramiche  
CERDISA - CISA  
FLOOR GRES - FAENZA

Idrosanitari - Rubinetterie  
PAINI - MAMOLI - BANDINI  
SAMBUCA DI SICILIA C.DA ARCHI

Viale A. Gramsci Tel. 0925/41.468

«La Voce»

il tuo giornale

Partita IVA 01584150849

TIPOGRAFIA

Centro  
Grafico s. n. c.

di GUZZARDO GIACOMA & MARIA

Via Colonna Orsini 1860, 10  
Tel. (0925) 41464  
92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

EMPORIO

GUASTO GASPARE

Elettrodomestici - Ferramenta - Colori

Punto vendita  
CASSE FUNEBRI

servizio celere e accurato  
CORSO UMBERTO, 102

SAMBUCA DI SICILIA  
notturno VIA MALTEMPO, 8 - Tel. 42.527